

PREDICAZIONE su Lc 1, 67-79, Roberto Tresoldi
(die deutsche Übersetzung finden Sie im Anschluss an die italienische)

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

*⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.*

*⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,*

*⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.*

*⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,*

*⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».*

Il testo dell'evangelista Luca che abbiamo letto oggi è ricchissimo di riferimenti all'Antico Testamento: uno di questi riguarda, per esempio, la visita di Dio. Nell'A.T. Dio visitava il suo popolo sia per punirlo, come in Esodo 32,34: Ora va', conduci il popolo dove ti ho detto. Ecco, il mio angelo andrà davanti a te; ma nel giorno che verrò a punire, io li punirò del loro peccato, sia per soccorrerlo, come in Genesi, 21,1: Il SIGNORE visitò Sara come aveva detto; e il SIGNORE fece a Sara come aveva annunciato, o 50, 24-25: Giuseppe disse ai suoi fratelli: «Io sto per morire, ma Dio per certo vi visiterà e vi farà salire, da questo paese, nel paese che promise con giuramento ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare i figli d'Israele, dicendo: «Dio per certo vi visiterà; allora portate via da qui le mie ossa».

Il salmo che abbiamo letto viene chiamato "Cantico di Zaccaria": Zaccaria, marito di Elisabetta, quando stava svolgendo il proprio servizio sacerdotale non aveva creduto alle parole dell'arcangelo Gabriele che gli preannunciava la prossima maternità di Elisabetta, sterile e avanti negli anni. Così era diventato muto e, probabilmente, anche sordo (in greco kōphos significa sia sordo, sia muto), fino quando non sarebbe stato scelto il nome del nascituro, Giovanni. Zaccaria, ritrovata con l'imposizione del nome voluto da Gabriele la voce e l'udito, pieno di Spirito Santo, profetizza allora, come gli antichi profeti, sul destino del proprio figlio e su colui al quale, tramite il battesimo e la predicazione, egli aprirà la strada: Gesù. Giovanni non è il Salvatore, ma colui che "camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Luca 1, 17). L'evangelista Giovanni, proprio all'inizio del suo Vangelo, sarà ancora più chiaro: "Giovanni [il battista] gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo." (Giovanni, 1,15b-17).

Cerchiamo di comprendere quello che i brani letti ci vogliono dire. Dio è colui che salva e la sua salvezza passa spesso attraverso la presenza e l'azione di esseri o persone che agiscono in suo nome. Gabriele annuncia la grazia che Dio ha fatto alla coppia di anziani sposi: nonostante l'età, essi potranno generare un figlio, fonte di gioia immensa nel pensiero ebraico (e anche in quello di tutti noi). Zaccaria non crede all'angelo (pecca contro la fede in Dio e le sue promesse). Per questo dovrà trascorrere un periodo nel silenzio più totale, non potrà né parlare, né ascoltare gli altri. Infine, confermando le parole della moglie, che voleva che il figlio si chiamasse, come richiesto dall'angelo, Giovanni, egli fa di nuovo la volontà di Dio, e recupera così la possibilità di parlare e sentire. Anzi, pieno di Spirito Santo profetizza sul destino del proprio figlio: questi sarà una guida per il popolo d'Israele. Ma non sarà il Salvatore, pur preparando la strada, mediante la conversione dei peccatori e il loro battesimo, a Dio stesso, presente nel suo Figlio, Gesù.

La figura di Giovanni, insieme a quella del padre Zaccaria e di sua madre, ci indicano una strada importante nella nostra vita di tutti i giorni: noi, nonostante le nostre debolezze, che ci fanno dimenticare che a Dio tutto è possibile, anche le cose più incredibili, quando ci rivolgiamo speranzosi a Lui troviamo in lui misericordia, perdono, guida, consiglio.

Il punto forse principale per l'attualizzazione di questi testi biblici è che ciascuno di noi è chiamato, dal battesimo in poi, a mettersi al servizio del volere di Cristo, che è sempre volto al nostro e altrui bene. Ciascuno di noi può essere lo strumento dell'amore e della misericordia divina, ciascuno ha un compito importante in questa vita, farsi portatore del messaggio del Vangelo, non perché noi si sia i Salvatori dell'Umanità (di Salvatore ce n'è uno solo), ma per aprire, con la nostra azione e con l'esempio di una vita cristiana la strada al Signore e al suo messaggio, per preparare le persone a meglio accogliere l'azione Salvifica dispensata come dono da Dio stesso. In particolare, dobbiamo agire per facilitare questo compito importante da parte di coloro che maggiormente si impegnano a favore del prossimo, sviluppando, nei loro confronti, pazienza, comprensione, aiuto. La strada di coloro che portano il Vangelo a chi ne ha più bisogno è difficile, impervia, onerosa...Anche l'amicizia, uno dei sentimenti più importanti, passa a volte in secondo piano.

Albert Schweitzer così scriveva a un amico che, forse, lo rimproverava di essere poco presente: "Caro Amico, cerco di non pensare a ciò che potreste supporre a causa del mio lungo silenzio. Vi chiedo comprensione. Voi stesso avete potuto constatare durante il mio soggiorno a Londra quanto fossi affaticato. Ho dovuto affrontare il lavoro di ricostruzione del mio ospedale, che mi ha stremato. In questo momento, il tempo, il lavoro pressante e la stanchezza mi impediscono di rispondervi. Nessun essere umano dovrebbe affrontare in una sola volta compiti tanto impellenti come i miei».

Un uomo ammirevole, Schweitzer, che, come Giovanni Battista, apre la strada agli insegnamenti della misericordia, del perdono, della salvezza, agendo in primo luogo sul piano della salute. Tanti uomini e tante donne diversi cercano di rendere pianeggianti le strade impervie della diffusione del Vangelo, sacrificano tanto a questa missione, ma hanno una profonda fede nelle promesse di nostro Signore e non si fanno scoraggiare. Cerchiamo di essere anche noi come loro, portiamo insieme a loro la fiaccola della luce nelle tenebre del mondo di oggi, diventiamo segno di speranza, di amore e di misericordia.

Amen.

Und sein Vater Zacharias wurde vom Heiligen Geist erfüllt, weissagte und sprach: 68 Gelobt sei der Herr, der Gott Israels! Denn er hat besucht und erlöst sein Volk 69 und hat uns aufgerichtet ein Horn[4] des Heils im Hause seines Dieners David – 70 wie er vorzeiten geredet hat durch den Mund seiner heiligen Propheten –, 71 dass er uns errettete von unsern Feinden und aus der Hand aller, die uns hassen, 72 und Barmherzigkeit erzeugte unsern Vätern und gedächte an seinen heiligen Bund, 73 an den Eid, den er geschworen hat unserm Vater Abraham, uns zu geben, 74 dass wir, erlöst aus der Hand der Feinde, ihm dienen ohne Furcht 75 unser Leben lang in Heiligkeit und Gerechtigkeit vor seinen Augen. 76 Und du, Kindlein, wirst Prophet des Höchsten heißen. Denn du wirst dem Herrn vorangehen, dass du seinen Weg bereitest 77 und Erkenntnis des Heils gebest seinem Volk in der Vergebung ihrer Sünden, 78 durch die herzliche Barmherzigkeit unseres Gottes, durch die uns besuchen wird das aufgehende Licht aus der Höhe, 79 auf dass es erscheine denen, die sitzen in Finsternis und Schatten des Todes, und richte unsere Füße auf den Weg des Friedens.

Der Text des Evangelisten Lukas, den wir heute gelesen haben, ist sehr reich an Hinweisen auf das Alte Testament: Einer dieser Hinweise ist zum Beispiel der Besuch Gottes. Im AT besuchte Gott sein Volk, um es zu bestrafen, wie in 2.Mose 32,34 "geh nun hin und führe das Volk, wohin ich dir gesagt habe. Siehe, mein Engel soll vor dir hergehen. Ich werde aber ihre Sünde heimsuchen, wenn meine Zeit heimsuchen gekommen ist", oder ihm zu helfen, wie in 1.Mose, 21,1: "Und der Herr nahm sich Saras an, wie er gesagt hatte, und tat an ihr, wie er geredet hatte."

Der Psalm, den wir gelesen haben, wird "Lobgesang Zacharias" genannt: Zacharias, Elisabeths Ehemann, hatte bei der Ausübung seines priesterlichen Dienstes den Worten des Erzengels Gabriel nicht geglaubt, der ihm die bevorstehende Mutterschaft Elisabeths ankündigte, steril und fortgeschritten im Alter. So wurde er stumm und wahrscheinlich auch taub (auf Griechisch bedeutet kōphos sowohl taub als auch stumm), bis der Name des ungeborenen Kindes, Johannes, gewählt wurde. Zacharias, der mit der Auferlegung des von Gabriel gewünschten Namens die Stimme und das Hören wiederbekommen hat, erfüllt vom Heiligen Geist, prophezeit dann, wie die alten Propheten, über die Bestimmung seines eigenen Sohnes und über den, dem er durch Taufe und Predigt den Weg öffnen wird: Jesus. Johannes ist nicht der Erretter: "Und er wird vor ihm hergehen im Geist und in der Kraft des Elia, zu bekehren die Herzen der Väter zu den Kindern und die Ungehorsamen zu der Klugheit der Gerechten, zuzurichten dem Herrn ein Volk, das wohl vorbereitet ist." (Luk 1,17).

Der Evangelist Johannes wird ganz am Anfang seines Evangeliums noch deutlicher sein: "Dieser war es, von dem ich gesagt habe: Nach mir wird kommen, der vor mir gewesen ist; denn er war eher als ich. Von seiner Fülle haben wir alle genommen Gnade um Gnade. Denn das Gesetz ist durch Mose gegeben; die Gnade und Wahrheit ist durch Jesus Christus geworden" (Johannes 1,15b-17).

Versuchen wir zu verstehen, was uns die gelesenen Passagen sagen wollen. Gott ist derjenige, der rettet, und sein Heil geht oft durch die Gegenwart und das Handeln von Wesen oder Menschen, die in seinem Namen handeln. Gabriel kündigt die Gnade an, die Gott dem alten Ehepaar geschenkt hat: Trotz ihres Alters werden sie ein Kind gebären können, eine Quelle unermesslicher Freude im jüdischen Denken (und auch in dem von uns allen). Zacharias glaubt dem Engel nicht (er sündigt gegen den Glauben an Gott und seine Verheißungen). Aus diesem Grund wird er eine Zeit in völliger Stille verbringen müssen, er wird nicht in der Lage sein, mit anderen zu sprechen oder zuzuhören. Schließlich bestätigt er die Worte seiner Frau, die wollte, dass ihr Sohn gerufen wird, wie vom Engel gefordert, und tut wieder den Willen Gottes und gewinnt so die Möglichkeit des Sprechens und Hörens zurück. In der Tat, erfüllt vom Heiligen Geist, prophezeit er über die Bestimmung seines Sohnes: Er wird ein Führer für das Volk Israel sein. Aber er wird nicht der Erlöser sein, obwohl er durch die Bekehrung der Sünder und ihre Taufe den Weg zu Gott selbst bereiten wird, der in seinem Sohn Jesus gegenwärtig ist.

Die Gestalt des Johannes zeigt uns zusammen mit der seines Vaters Zacharias und seiner Mutter einen wichtigen Weg in unserem täglichen Leben: Wir finden trotz unserer Schwächen, die uns vergessen lassen, dass bei Gott alles möglich ist, auch die unglaublichsten Dinge, wenn wir uns hoffnungsvoll an ihn wenden, Barmherzigkeit in ihm, Vergebung, Führung, Rat erbeten.

Vielleicht ist der Hauptpunkt für die Aktualisierung dieser biblischen Texte, daß jeder von uns von der Taufe an berufen ist, sich in den Dienst des Willens Christi zu stellen, der immer auf sein eigenes und das Wohl der anderen ausgerichtet ist. Jeder von uns kann Werkzeug der göttlichen Liebe und Barmherzigkeit sein, jeder hat eine wichtige Aufgabe in diesem Leben, Träger der Botschaft des Evangeliums zu sein, nicht, weil wir die Erlöser der Menschheit sind (es gibt nur einen Erlöser), sondern um mit unserem Handeln und mit dem Beispiel eines christlichen Lebens den Weg zum Herrn und zu seiner Botschaft zu öffnen, um die Menschen darauf vorzubereiten, das Heilshandeln, das Gott selbst als Geschenk gesendet hat, besser anzunehmen. Insbesondere müssen wir handeln, um diese wichtige Aufgabe derjenigen zu erleichtern, die sich am meisten für ihren Nächsten engagieren, indem wir Geduld, Verständnis und Hilfe für sie entwickeln. Der Weg derer, die das Evangelium zu denen bringen, die es am meisten brauchen, ist schwierig, beschwerlich. Selbst Freundschaft, eines der wichtigsten Gefühle, tritt manchmal in den Hintergrund.

Albert Schweitzer schrieb an einen Freund, der ihm vielleicht vorwarf, dass er nichts von ihm hörte: "Lieber Freund, ich versuche, nicht darüber nachzudenken, was du wegen meines langen Schweigens annehmen könntest. Ich bitte um Ihr Verständnis. Ihr selbst habt während meines Aufenthalts in London gesehen, wie müde ich war. Ich musste mich den Wiederaufbauarbeiten meines Krankenhauses stellen, die mich erschöpften. In diesem Moment hindern mich Zeit, drückende Arbeit und Müdigkeit daran, Ihnen zu antworten. Kein Mensch sollte sich so dringenden Aufgaben wie meiner gleichzeitig stellen müssen."

Ein bewundernswerter Mann, Schweitzer, der wie Johannes der Täufer den Weg zu den Lehren der Barmherzigkeit, der Vergebung, des Heils öffnet und in erster Linie auf der Ebene der Gesundheit handelt. So viele verschiedene Männer und Frauen versuchen, die undurchdringlichen Wege der Verbreitung des Evangeliums zu ebnen, sie opfern so viel für diese Mission, aber sie haben einen tiefen Glauben an die Verheißungen unseres Herrn und lassen sich nicht entmutigen. Versuchen wir auch, wie sie zu sein, tragen wir mit ihnen die Fackel des Lichts in der Finsternis der heutigen Welt, werden wir Zeichen der Hoffnung, der Liebe und der Barmherzigkeit.

Amen.